

mento: « Ci duole di avere differito di pochi giorni la pubblicazione di questo primo numero delle *Lecture* mossi in ciò dall'attendere la nuova *vignetta* con cui siamo soliti adornare il *Giornaletto delle Famiglie*, e che ordinammo appositamente a Parigi. Vogliano i cortesi nostri associati perdonarci questo involontario ritardo ».

Il bello è che i *clichés* esteri non erano affatto migliori di quelli eseguiti dai pochi buoni incisori italiani.

Vietato per legge l'uso d'ogni pseudonimo, le grandi firme del tempo si facevano compensare lautamente, in modo che se scarseggiavano gli incisori abbondavano gli scrittori. Una statistica ufficiale, dice che nel 1856 gli Stati sardi erano alla testa di tutti gli Stati italiani nella stampa di periodici e quotidiani (86). Un solo periodico dell'epoca, dopo avere annunciato la nascita, non uscì, e precisamente l'*Antologia di Torino* autorizzata nel 1840. L'Editore Marietti, cui era stata affidata la stampa, quando il primo numero era già quasi tutto composto, sospendeva la lavorazione dichiarando: « Se i signori redattori non diedero abbastanza articoli per riempire il primo fascicolo, molto meno vi è da sperare che lo faranno nei susseguenti ».

Alla fine del primo semestre di vita, la direzione del *Mondo Illustrato* tracciando un consuntivo diceva fra l'altro « ...il miglioramento delle incisioni è evidente. Nè restammo mai addietro nella prontezza, e ciò vien provato anche nell'ultimo numero del presente, ove gli avvenimenti felicissimi testè fra noi accaduti sono già effigiati e descritti, essendo ora noi in grado di produrre il disegno di un fatto accaduto oggi nel foglio che per avventura si dovesse pubblicare la domane, avendo sempre in pronto disegnatori ed incisori, così la sera del 4 in Genova di cui avemmo un disegno al 9 si trova in questo foglio... ».

Proseguendo nell'elencazione delle difficoltà superate, la direzione teneva a far rilevare che con la spesa di soli franchi 30, l'acquirente poteva a fine anno collezionare 52 numeri di 16 pagine, ricche di materia e adorne di circa 1000 incisioni.

Allora più che oggi si usava, in circostanze particolarmente solenni, festeggiare fra tipografi e giornalisti date e avvenimenti riguardanti l'arte grafica. Nel corso di un banchetto, organizzato il 5 dicembre 1847, il cav. Pomba a nome della direzione dell'Unione Tipografica Editrice, per brindare alle riforme elargite dal Sovrano in materia di pubblicazioni di stampa, ineggiando alle riforme sociali diceva ai presenti: « Egli è un fatto che le riforme prodigiosamente avvenute in sì breve tempo in tre principati italiani, tutti i migliori



Illustrazione del periodico: « Il Dagherotipo »

pensatori consentono a ravvisarle provenute dall'essersi pubblicate in Paesi ove la stampa era già da gran tempo libera... ».

Ad esso rispondeva il direttore del *Mondo Illustrato* Massari, dicendo fra l'altro: « ...fra gli scrittori ed i tipografi v'ha comunanza di professione, e scrittori e tipografi sono soldati che portano la medesima divisa, sotto l'invincibile vessillo del pensiero. Noi combattiamo tutti per la medesima causa, per quella della verità: le nostre penne ed i nostri caratteri di stampa sono artiglierie tremende, formidabili, micidiali all'errore, funeste ai nemici d'Italia. Ed oggi, più che altra volta siamo veramente in grado di adoperare le vostre armi santamente, liberamente, vittoriosamente... ».

Simpatiche erano le antiche riunioni fra giornalisti e tipografi. Tutti fraternamente uniti in un alone di bontà e di raggianti cordialità espansiva. Esse costituivano autentiche àgapi ricche di linfe spirituali, in una alleanza fra combattenti di una stessa idea tesa al bene degli uomini.

I felici eventi del 1859-60 consigliarono il direttore, Luigi Pomba, a fare risorgere, con più arricchiti servizi di corrispondenti, di collaboratori, con maggior copia di notizie e illustrazioni, il periodico.

Nel primo numero, edito nel 1860, la direzione, dopo avere riassunto le vicende del periodico nei due anni di vita trascorsi, dichiarava: « Il nostro giornale intende uscire dalla cerchia comune delle effemeridi per le quali bastano una penna, una cassa di caratteri ed una macchina, vuol collocarsi nel rango aristoeratico di quelle moderne pubblicazioni periodiche che hanno la modesta missione di illustrare il mondo, anzi, scusate se è poco, l'universo... Vogliamo che il giornale sia dilettevole ed istruttivo non solo per le illustrazioni, ma per gli scritti svariati, sia il giornale soprattutto delle fami-